Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 15 Luglio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 168

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre a Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea. — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Ferrovie, strade e trams.

Abbiamo in questi giorni stampato alcune corrispondenze polemiche circa la stazione più appropriata per Forgaria e paesi contermini, sulla linea Spilimbergo-Gemona. Questo c' invogliò a informarci a qual punto si trovi questa, ferrovia; e ci fu detto che gli studi sul terreno compiuti e che fra poco seguiranno le espropriazioni.

— Riguardo alla ferrovia carnica, i lavori sono molto inoltrati e nella primavera ventura saranno compiuti. Si crede che, per la prossima primavera il noiosissimo tragitto in vettura Stazione Carnia-Tolmezzo sarà finalmente » soppresso » per i visitatori della Carnia che lo potranno compiere in ferrovia.

— Per la ferrovia economica Udine-Mortegliano, sia direttamente, per Pozzuolo a Mortegliano-Pozzuolo S. Maria, Sclaunicco Mortegliano, fu completato il progetto.

— Per il tram pedemontano Maniago-Sacile, gli studi sono anche molto avanzati; e fu recentemente domandata alla Provincia la concessione di passare colla linea sui ponti provinciali del Cosa, del Colvera a del Meduna.

— La Provincia vede, non senza preoccupazioni per le proprie finanze aumentare il numero delle domande per le strade così dette di accesso alle stazioni ferroviarie, con relativi ponti — come quelle di Trasaghis, di Preone, ecc.; e quelle per opere idrauliche di I e di III categoria. La sovrimposta provinciale dovrà essere portata ad oltre 80 centesimi, per far fronte alle nuove esigenze.

— La ferrovia Cividale-Assling è l'unica che finora non abbia fatto grandi passi, malgrado anche per essa si stia studiando il progetto. I tre enti che già presentarono al governo la domanda di concessione (Comune di Udine, Provincia e Camera di Commercio), presenteranno crediamo, nuova domanda... perchè la precedente non ammuffisca sotto la polvere; anche per offrire nuovi elementi e dati in appoggio di essa. Ma finchè non sia risolto il problema della difesa militare di quella plaga non è probabile che il Governo accordi la concessione domandata: così che potranno passare quattro, cinque e forse più anni prima di ottenerla.

Attimis

— Consiglio Comunale

(*Ego*,) *14*. — In seduta straordinaria e pubblica, domenica 12 corr. si riuniva questo Consiglio per trattare breve ordine del giorno:

Per la nomina di un revisore del conto consuntivo 1905, venne eletto il sig. Umberto Del Negro.

Approvato uno storno di fondi da categoria a categoria, in favore della locale Congregazione di Carità.

Per il terzo ed ultimo oggetto circa i provvedimenti per la nomina del Segretario Comunale, venne aperto concorso verso l' annuo stipendio di L. 1500.

All' inizio della seduta, dopo letto il verbale della precedente riunione ed approvato, un consigliere domandò se fosse pervenuta evasione dalla tutoria autorità, di un reclamo riguardante il Regolamento del Dazio Consumo, qui deliberato per economia e gestito dalla ditta Sirch.

Data lettura dal f.f. di segretario della nota prefettizia giunta appunto nel mattino e che dava favorevole evasione al suddetto ricorso, si apprese, come qualmente i sigg.i Muras Giovanni oste e Zuliani Antonio, triade firmataria in unione all' Interrogante del ricorso, avevano fatto quest' ultimo, anche contro se stessi, perchè nella votazione per appello nominale del Regolamento proposto dalla Giunta votarono, colla splendida coerenza che non abbisogna di commenti,

Questo solo preme rilevare: come pur troppo, la esigua minoranza del Consiglio di Attimis, anzichè fare una illuminata e sincera opposizione, affinchè dalle esposte idee, sorga sereno il voto per il pubblico bene, si asservino sentimenti di personale risentimento e rimpianto di costose vertenze civili, per mettere in discredito questa Giunta Comunale che aveva redatto con cura ed esame maturo, un buon regolamento Daziario per la gestione del dazio in economia.

Ma il pubblico ride e giudica; anzi fra un anno avrà severamente giudicato.

Nimis.

— Un cane da ferma,

color grigio e bianco-giallo, si trova ricoverato da una diecina di giorni nella casa del distillatore signor Ceschia, dove il proprietario di esso potrà ricuperarlo.

Maniago

— I lavori del nuovo acquedotto.

14. (Italo) — Il lavoro per il nuovo acquedotto procede alacremente e con soddisfazione del pubblico. L'altro giorno venne immessa l'acqua nel grande serbatoio di presa della capacità di mille ettolitri e dal quale partono i tubi per le condutture e fu fatto anche il primo esperimento.

Questo riuscì a meraviglia mandando l'acqua limpidissima all'altezza di 17 metri dal piano della piazza maggiore.

I tubi sino alla frazione di Campagna sono già messi a posto, e il bravo e solerte impresario signor Dante Travani, calcola di dare l'acqua nelle fontane alla frazione di Campagna entro pochi giorni quasi tre mesi prima del termine stabilito nelle condizioni d'appalto.

Si vede che non ha perduto tempo!

Moggio Udinese

— Pro-Asilo.

Si prepara una pesca di beneficenza, che senza dubbio riuscirà veramente splendida. S. S. il Papa, le Maestà del Re Vittorio e della Regina Elena, S. E. l'Arcivescovo di Udine, il Comm. Brunialti Prefetto della Provincia, hanno già inviati i loro regali. Le Signore del Comitato pro Asilo lavorano con grande slancio perchè la pesca sia per Moggio un fatto straordinario, e quanti sono i figli di Moggio, o esistenti in patria o fuori, non verranno meno al gentile dovere di corrispondere come possono e come sanno all'atto benefico.

Sappiamo ancora che il Maestro V. Franz sta organizzando un concerto per i primi di agosto, sempre a scopo di beneficenza, degno più che di Moggio di una città capitale. Sempre avanti per l'educazione civile del nostro paese!

Nando.

Palmanova

— Un furto audace.

Un individuo sconosciuto dell' apparente età di anni 30 che dichiarò d' essere di Sedegliano di Codroipo, da due sere aveva preso alloggio presso la locanda « Alla Stella » in borgo Aquileia di proprietà della signora Rosa Finotti ved. Silvestri. La notta scorsa attese che tutti fossero a letto per scendere le scale che mettono al pianoterra. Giunto abbasso aprì l' uscio dell' esercizio e poi affine di non uscire solo a quelle ore — non si sa mai — pensò di prendere in sua compagnia un... tavolino dal quale durante il giorno aveva avuto preziose notizie.

Malgrado l' ora tarda e la pioggia caduta di recente faceva un caldo soffocante ed il nostro protagonista sconosciuto pensò bene di andare in cerca aria di più respirabile recandosi sul prato dietro il Politeama; là fece sosta insieme al suo nuovo compagno notturno.

Sapendo di essere vicino ad un teatro ad un tratto, prendendo il tono di cassiere di qualche compagnia, aprì il cassetto del tavolino esclamando: facciamo conti!

Vi trovò circa lire 150 fra monete di carta ed argento che raccolse e mise in tasca.

Quella somma deve aver sorpreso certamente anche l' improvvisato cassiere della compagnia che avrà detto fra se: Un bel incasso stasera! — serata di gala addirittura?

Le solerti indagini del bravo nostro maresciallo e dei suoi militi finora a nulla approdarono; venne telegrafato a Codroipo per cercare d'indentificare l'audace artista non... teatrale ma finora non si ebbero notizie.

Alla signora Rosa Finotti che al dispiacere di perdere il denaro non restò che la magra soddisfazione di denunciare il fatto, ebbe ancora la sgradita notizia di sapere che le venne sollevata contravvenzione perchè non obbligò il pessimo cliente a scrivere il proprio cognome e nome sull' apposito registro come prescrive la legge.

Tarcento.

— La triste fine di un fanciullo. Il cranio fracassato da una pietra.

14. Il ragazzetto Gio Batta Cossa, di circa 8 anni, stamane ritornava dalla scuola verso le 11, assieme a due cuginetti, percorrendo una stradicciola a ridosso d' un alto muro, attraverso del quale si sporge un fico.

Il ragazzo, si arrampicò sulla muraglia per cogliere le frutta, quando una grossa pietra si mosse e cadde addosso al poverino che veniva travolto a terra. La pietra cadde sulla testa del Cossa, fratturandogli il cranio.

I cuginetti del Cossa inorriditi a tal vista corsero piangenti a raccontare il fatto a casa, dicendo: « Titute a le muart' ».

Immaginarsi il dolore e lo spavento della povera madre! Il padre è all'estero per lavoro.

Il disgraziato fanciullo venne trasportato morente a casa.

Giunse premurosamente il dott. Benedetti, che, visitato il ragazzo, giudicò il caso disperato. Pochi momenti dopo, difatti, il poverino cessava di vivere.

Sacile.

— Resoconto festeggiamenti.

14. Il Comitato pei festeggiamenti ci prega di voler portare a conoscenza del pubblico l'esito della sottoscrizione per la sagra di San Liberale che viene concretata nelle cifre seguenti:

Ricavo L. 356.40, Fuochi artificiali L. 140, Alla Presidenza Società Filarmonica per contributo 1908-909 L. 24, Bicchierate ai filarmonici L. 30, Illuminazione della loggia L. 16.40, Spese diverse 65.40. Totale spesa L. 275.80. Resto L. 80.60 consegnato al Presidente della locale Congregazione di Carità perchè venga ripartito fra le famiglie povere con ammalati, designate dai medici del luogo.

Siamo certi che con noi la cittadinanza approverà la sapiente distribuzione delle entrate, fatta dal benemerito Comitato.

Maiano

— La misera fine di un operaio

14 — Verso le 10 ant. di ieri, la guardia Cividino Francesco, sulla strada che da Comenzo mette a Susans trovò disteso in un fosso senz'acqua, certo Giovanni Comelli d'anni 70 da Porcia, operaio minatore, il quale chiedeva d'essere trasportato all'ospitale.

La guardia visto le deplorevoli condizioni in cui trovavasi il Comelli, sollevatolo lo adagiò sul ciglio della strada in posizione più comoda.

Venne mandato subito per un medico, ma il disgraziato nel frattempo spirò fra le braccia della guardia. Il dott. Stellin accorso subito, non potè che constatare il decesso avvenuta per paralisi cardiaca.

Spilimbergo

— Cose dell'Operaia

In seguito ai deliberati dell'ultima assemblea generale ed alla delibera presa dal Consiglio nella seduta del 27 giugno p. p., vennero nominati a formar parte della Commissione che dovrà procedere allo studio e conseguenti proposte per la riforma dello Statuto i seguenti soci che hanno dichiarato di accettare: Ciriani Avv. Marco di Marco, Collesan Andrea, Del Pin Marco, d' Innocenti Pietro, Lanfrit Vincenzo, Tamai Rag. Antonio, Zuccheri Francesco.

Da oggi incomincia dunque a decorrere il termine di 30 giorni per le proposte che intendessero di presentare i soci all'oggetto di cui sopra, con avvertenza che le proposte stesse dovranno essere fatte per iscritto e recapitate all' Ufficio di Segretaria, che sarà aperto dalle ore 8 alle ore 9 di ogni giorno.

Cividale

— La questione del riposo festivo.

Gli esercenti prestinai hanno diretto al Sindaco una domanda, per l'attivazione del seguente orario domenicale di apertura dei negozii per la vendita del pane:

Dal 1 novembre a tutto febbraio dalle ore 7 ant. alle ore 14 pom., e dal 1 marzo a tutto ottobre dalle ore 6 ant. alle ore 14 pom. E questo anche in relazione delle coincidenze delle funzioni religiose del Duomo e dei pellegrinaggi dei fedeli al Santuario della Madonna del Monte.

La domanda è motivata dal fatto che si sentono oltremodo danneggiati nei loro diretti interessi per le ristrette 5 ore concesse per la vendita del pane come per gli altri esercizi, ore affatto insufficienti sotto ogni riguardo, specie in occasione del mercato domenicale delle frutta alla mattina, e delle relative funzioni religiose in Duomo, a cui concorrono i cittadini e quelli del contado, per dopo provvedersi del primo alimento.

Riceviamo poi una lettera al proposito, in risposta ad un articolo comparso sul giornale del luogo « Il Forumiuli », articolo che tenderebbe ad ostacolare l' istanza presentata.

In quanto al diritto del riposo settimanale — dice la lettera — della gente che lavora quotidianamente, siamo convinti; ma viceversa per l' apertura o chiusura degli esercizi la legge è parziale ossia vuole che sia dato lo svago agli agenti, ma al contrario vorrebbe conservare le consuetudini dei centri, lasciando piena libertà ai villaggi rurali.

Per queste diversità di trattamento i centri rurali sono danneggiati, e quelli che ne risentono lo svantaggio, reclamano.

Cividale è un centro rurale, ove concorrono la domenica da tutti i paesi limitrofi.

Riguardo al fatto che la G. M. è parte pro e parte contro l' apertura, dirò che data la legge, questi signori, bisogna che ci pensino due volte, anche contro i loro principii, perchè di mezzo sono le finanze locali. E il Comune ne risentirà il contraccolpo, avendolo ormai risentito. Di tutta conseguenza anche il dazio consumo a suo tempo confermerà ogni cosa.

Dunque la conclusione è di mantenere le consuetudini col dare l'appoggio secondo la legge, o per lo meno prendere altro provvedimento che dia un trattamento di eguaglianza in tutti i centri della Provincia, col far osservare tutte le disposizioni anche ai villaggi

Cicerone.

Il diritto della difesa.

A proposito d' un articolo sulla Carnia.

Ho qui una lettera — troppo lunga per riprodurla — scritta un po' sarcasticamente, con un certo sussiego fra l' autoritario e l' amichevole, firmata « Picotti Daniele e fratelli » di Socchieve

La lettera vorrebbe mettermi colle spalle al muro, in causa del mio articolo di giorni fa, intitolato « spunti di vita carnica ».

Il signor Daniele Picotti — che, detto fra parentisi, è quasi mio parente — si è visto accusato dal mio articolo nella sua qualità di negoziante. Egli permette ad un pubblicista — bontà sua — di scoprire e mettere a nudo le piaghe che affliggono l' uman genere; ma che a mezzo di insinuazioni o asserzioni non vere porti il discredito su un' intera classe di persone, questo no: non è onesto, dice. E m' incolpa di aver riprodotto le conferenze dell' avv. Spinotti di Tolmezzo, nei riguardi dei negozianti della Carnia, quando andava a far propaganda per le cooperative di consumo. E perchè non ho fatto che ripetere le « corbellerie dette dagli altri », egli protesta: e come si ribellarono contro l' avv. Spinotti i negozianti di Tolmezzo, si ribellerà anche lui, se pure non porterò fatti e nomi. Ritiene poi — e mi concede per questo le attenuanti — l' articolo effetto di suggestione da parte di persone malevoli e chiude col raccomandarmi una cosa sola: «che badi di non essere il Todeschini della Carnia ». Questo è quanto dice la lettera, nella sua sintesi.

Io intanto, cominciando dove lo scritto finisce, dirò che non ho capito come dovrei fare il Todeschini della Carnia. Ma in ogni modo, anche rispondendo alla circostanza che io voglio denigrarla, osserverò che nella *Patria del Friuli* ho profuso più di un articolo in onore e in favore della Carnia — dove son nato e cresciuto — e quello stesso incriminato lo potrei sottoporre a qualunque critico, con la certezza che verrebbe giudicato tutt' altro che un articolo di denigrazione.

Ma queste sono futilità. L' autore della lettera ha fatto del mio articolo troppa questione di campanilismo, ha preso il concetto, i fatti e le circostanze e le ha portate nel suo piccolo ambiente, localizzato e poi ha guardato tutto con una lente troppo convessa. E' un' abitudine — anche spiegabile — che si riscontra facilmente nei piccoli ambienti, dove le maldicenze sono motivo di conversazione e dove si scambia facilmente un' idealità con una personalità.

Così il signor Daniele Picotti ha visto una polemica più che uno studio d' ambiente in quell' articolo; ha visto forse di più, e lo si comprende, dove dubita persino ch' io possa aver ceduto a ispirazioni di persone malevoli. E' questione psicologica.

Del resto bisognerebbe conoscere la vita dei villaggi dove in un avversario si vede un nemico; in una critica, un' accusa; in una parola ingenua, un' insinuazione, per spiegarsi il fatto dell' interpretazione data al mio articolo.

E', o meglio vorrebbe essere, una difesa, quella lettera; ma non difende niente; non contiene che frasi le quali hanno la pretesa di produrre un po' d' effetto e null' altro.

Un' invito a far nomi e a portare fatti: anche i professori universitari, dopo caduta la loro legge e dopo gli apprezzamenti fatti alla Camera invitarono gli onorevoli a fare i nomi; però non sappiamo quanti tremerebbero al timore d' un' inchiesta.

Son cose che si dicono. Del resto, se l' autorità facesse un' inchiesta in Carnia non so con quanta ragione ne uscirei.

E procuriamo di non localizzare. Guardiamo il panorama dall' alto, non dal fondo della valle, perchè altrimente vediamo poco lontano.

Poi mi si fa un' accusa di plagio. Ecco: io conosco l' avv. Spinotti e lo ammiro pel suo ingegno e per la sua operosità; ma — e mi dispiace — non ho mai avuto l' onore di ascoltare una sua conferenza, nè ebbi mai occasione di parlare con lui su questo argomento.

Ciò che porta a questa conclusione: l' avv. Spinotti, persona che conosce la Carnia e che ha studiata più di me, conferma quanto ho scritto.

E allora, non facciamo giri viziosi.

Guido Picotti

* * *

P. S. All' ultima ora una seconda lettera con tre firme: Daniele Picotti, Giacomo Picotti e Giusto Bearzi. Quest' altra lettera vuole pure che io abbia alluso ai negozianti di Socchieve — i firmatari son tutti di quel comune e anche parenti fra loro — e ripete quanto è detto nella precedente. Non ho null' altro da aggiungere quindi; e nemmeno credo valga la spesa di pubblicarla. In quanto ai giudizi che i tre firmatari esprimono sul mio conto, dirò loro soltanto che hanno messo troppa passione nella causa, perchè io possa farne calcolo.

g. p.

Un' amante di Napoleone.

Ecco che viene di nuovo pronunziato un nome che fu glorioso ma che suscita i contrasti più singolari.

In sull' inizio dell' anno 1867 moriva, a Passy, una ottuagenaria. Questa vecchia era mostruosamente enorme. D' altronde, ella trascinava una vita abbastanza miserabile e conosceva crudeli privazioni — anche quella del tabacco, di cui si impinzava il naso — quando i modesti soccorsi che riceveva dalla casa dell' imperatore venivano a tardare. Ella aveva compiuto i suoi giorni nell'isolamento e nell' abbandono, sopravvivendo ai suoi contemporanei.

Ora questa rovina, la quale più non ispirava che pietà, era un tempo stata dotata da una grande bellezza, era stata l' oggetto di una passione illustre, aveva conosciuto le ebbrezze della gloria, il suo nome era stato frammisto, nella maniera più fulgida, alla storia del suo tempo. Ella non era che madamigella George, l' attrice tragica, che era comparsa sulla scena a fianco di Talma e che era stata in seguito l' interprete appassionata di Victor Hugo e di Alessandro Dumas, al tempo delle battaglie romantiche.

Questa dimenticata aveva avuto una immensa popolarità: questa creatura deforme era stata amata da Napoleone; questa specie di poveretta aveva avuto i più bei diamanti del mondo.

Ella la sopportava d' altronde, la sua decadenza con una certa filosofia. In quanto alla povertà della sua vecchiaia, era dovuta sopratutto alle sue generosità di un tempo e ad imprese disgraziate; non aveva mai amato il danaro pel danaro, e sarebbe stata soddisfatta di avere lo stretto necessario.

In un' ora particolarmente difficile, aveva avuto l' idea di scrivere le sue memorie, perchè la loro pubblicazione le procurasse questo necessario. Le cominciò infatti; e non era certamente il caso, dopo una esistenza così piena di avventure, che la materia dei suoi ricordi venisse a farle difetto. Pur tuttavia, non osò redigerle da sè stessa e affidò le sue note a un amico, il quale, volendo dar loro troppa forma letteraria le scolorò completamente. Allora cercò di ricominciare il suo lavoro con tutto il pittoresco che esso, per lo meno doveva avere. Ma non lo compì, e scrisse un quaderno di duecento pagine, rimasto, per gran tempo, non curato e ignorato, fino al momento in cui fu comprato, in una vendita, del signor Chèramy, il quale, non senza difficoltà ha decifrato la grossa e faticosa scrittura, e ha finalmente date alla luce le memorie incomplete della strana creatura.

* * *

Il signor Cheramy ha raccontato uno strano aneddoto, il quale mostra l'abisso fra le due esistenze di madamigella George, quella del tempo dei suoi trionfi e quella del tempo della sua vecchiaia.

Colei che il Cameriere Constant conduceva senza troppo mistero a Saint-Cloud o alle Tuileries per trovarvi Napoleone, innamorato di lei più che nol fu delle altre sue amanti; colei che era stata l'ammirabile Lucrezia Borgia dei drammi vittorughiani, e veramente regina, al teatro; colei di cui il meraviglioso ritratto di Gerard ha trasmesso l'immagine alla posterità, una immagine radiosa; colei che, pur anche nel 1849, aveva nella sua rappresentazione di ritiro dalla scena, ridestato tutti i grandi ricordi d'arte, fu ridotta, nel momento dell'Esposizione universale del 1855, a un espediente inatteso per vivere... Ella domandò la concessione dei piccoli « chalet de nécéssité » !...

Chi lo avrebbe detto che ella sarebbe discesa fino a quest'umile sollecitazione, quando il favore del del Primo console e, un po' più tardi, dell'imperatore, la faceva in certo modo onnipotente, o quando una sala entusiasta acclamava i suoi bei gridi di passione?

A settant'anni, quando si diede a scrivere le sue memorie, madamigella George, così malmenata dalla sorte, quasi ridicola per la sua pinguedine, si compiacque a rivivere le ore di incanto nelle quali era bella e amata — amata dall'uomo che era allora l'arbitro del mondo.

Napoleone, brutale per le donne che aveva notate, sprezzante, alieno da ogni galanteria, non lasciando che ricordi odiosi a quelle che il capriccio imperiale aveva chiamate al palazzo, fu al contrario, per lei — volendo dar credito a madamigella George — non un padrone dispotico, ma una specie di perfetto cavaliere, un innamorato tenero premuroso, delicato, sorridente. Egli non esigeva: pregava. Con lei trovava un umore allegro, si prestava a mille facezie, si metteva sul capo una corona di rose posta dall'attrice, si lasciava punzecchiare, come quando gl'impediva di prendere nella biblioteca un libro che egli voleva mostrarle, facendo rotolare la scala sulla quale era salito, o, se egli aveva d'improvviso qualche movimento di gelosia, domandava perdono delle belle lagrime che aveva fatte versare.

Madamigella George si è compiacentemente vantata di questa dolcezza di Napoleone a suo riguardo, di questa sensibilità che aveva destata in lui?... Ha ella messo un'orgogliosa compiacenza a dipingerlo sotto un'aspetto così differente, non solo dalla leggenda, ma dalla storia?... Pur tuttavia egli ebbe per lei un reale e durevole attaccamento. Poi vi sono, in mezzo a tutto ciò, tratti di carattere in cui si ritrova perfettamente Napoleone, sempre sospettoso anche quando si vantava di essere seducente.

Così un mattino, egli mandò a cercare da Constant madamigella George perchè lo raggiungesse mentre era a caccia, nei dintorni di Saint-Cloud.

Era ancora assai di buon' ora quando la giovane arrivò, un po' meravigliata di questa convocazione imprevista. Egli fece alcuni passi con lei, disponendosi in modo che ella fosse in piena luce, dopo averle tolto il velo. La considerò lungamente, poi parve soddisfatto di questo esame, poichè sin allora, egli non l'aveva vista che di sera.

— Sta bene — egli disse — quando una persona si alza di buon'ora e ha fatto treleghe di compagna... è una prova... E l'avete sostenuta vittoriosamente.

Non era codesto un tratto d'una estrema galanteria, e il racconto di questa scena, confessata da madamigella George, può fare prestar fede a quelle nelle quali ella mostra l'Imperatore riguardoso, amabile e degnantesi, per pochi menenti, di non essere più un tiranno.

« — Tant'è — scriveva madamigella George — non mi si può toglier questo: di essere andata a passeggiare sotto il braccio del padrone del mondo, egli si abbassava per scostare i rami secchi che si attaccavano ai miei piedi... Io sono molto ricca di ricordi! »

Così s'esprimeva con una fierezza mista d' ingenuità, consolandosi della sua miseria coi ricordi del passato.

La parte dell' Italia.

nello studio dei grandi fenomeni atmosferici.

La settimana passata i giornali annunziarono la partenza del prof. Palazzo, direttore dell' ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, per studiare i monsoni sulle coste dello Zanzibar, a bordo della regia nave *Caprera*, messa appositamente a sua disposizione dal Ministero della marina. Questa importante missione non è che una parte di una grande intrapresa scientifica ancora al suo inizio, alla quale si interessano vivamente gli scienziati di tutto il mondo. Fino a pochi anni or sono, le osservazioni meteorologiche erano limitate alla superficie della terra, cioè proprio dove i grandi movimenti atmosferici trovano mille ostacoli che gli inceppano, li modificano, li rovesciano. I fenomeni meteorici di cui siamo quotidiani spettatori, non sono che contraccolpi alterati ed attenuati di quelli che si svolgono a grande altezza, più semplici ma più poderosi, più regolari. Lassù conviene dunque cercare le leggi dell'atmosfera, lassù dove le correnti hanno libero corso.

Così nacque il bisogno di esplorare l' alta atmosfera, usando mezzi aereonautici, e di diffondere l' aerologia. Parte integrante del programma degli studi aerologici è la esplorazione dell' atmosfera libera, non solo per mezzo delle ascensioni aereonautiche, e di lanci di cervi volanti, di palloni piloti e di palloni sonde, ecc. soliti a compiersi in determinati giorni da osservatori a ciò specialmente destinati (in Italia l' osservatorio geodinamico di Pavia e quello di Roma); ma anche per mezzo di spedizioni marittime che, a spese dei vari stati, si fanno generalmente in questa epoca, in diversi mari, allo scopo di eseguire sondaggi atmosferici al disopra degli oceani. L' anno scorso a luglio, parecchie spedizioni aerologiche marittime furono allestite nelle Azzorre, nell' Atlantico settentrionale, nel Mar Nero, nel golfo di Finlandia, fin nel mare della Cina e nel mare Artico, lungo le coste della Siberia e nei paraggi dello Spitzberg. L' Italia contribuì all' o-

pera internazionale mettendo il cacciatorpediniere « Fulmine » a disposizione dell' ufficio metereologico centrale ed il prof. Palazzo potè così compiere la sua parte di investigazioni aerologiche nel golfo Ligure, durante l' ultima decade di luglio.

I risultati della prima campagna estiva marittimo-aerologica furono tali da incoraggiare nell' opera intrapresa, onde, quest' anno, un nuovo importante piano di esplorazione dell' alta atmosfera accenna a svolgersi col concorso delle principali marine del mondo. La marina francese opererà nei paraggi delle Antille francesi: il principe di Monaco così altamente benemerito degli studi geofisici, farà, col suo *yacht*, una spedizione al sud delle Azzorre; Una nave da guerra tedesca incrocierà fra Teneriffa e le isole del Capo Verde e più al sud ancora; un' apposita spedizione andrà alle Canarie; un' altra al lago Victoria, nell' Africa equatoriale; la nave tedesca *Planet*, che è in campagna idrografica, compie scandagli aereologici presso le isole Caroline. Alla grande impresa coopereranno pure le marine inglese, degli Stati Uniti, tutti gli Osservatori aereologici internazionali. All' Italia fu affidato il campo di azione nei paraggi dello Zanzibar, con lo scopo precipuo di completare ed integrare le investigazioni che nello stesso tempo la Missione tedesca compirà sul lago Victoria, investigazioni che mirano alla perfetta e completa conoscenza del regime dei monsoni e degli alisei.

Il telefono sui ghiacciai.

L' esperimento sul Monte Rosa.

Fra qualche giorno sarà impiantato un filo telefonico per congiungere la capanna Gnifetti alla cima del Monte Rosa. E' il primo tentativo, questo, per congiungere le altissime vette dei monti coi paesi sottostanti, e per vedere se, profittando delle proprietà isolanti del ghiaccio, si possano abbandonare sul medesimo i fili conduttori, visto che le condizioni materiali di fatto non consentirebbero di appoggiarli sui pali.

Dalla capanna Gnifetti che è alta 3670 metri, l' impianto telefonico dovrà salire altri 920 metri per arrivare alla vetta del Monte Rosa; onde l' esperimento, che presenta molte incognite dal punto di vista scientifico, sarà seguito con grande interesse da tutto il mondo civile.

L' impianto è stato studiato dai funzionari compartimentali di Torino e di Milano sotto la direzione dell' on. Bertetti, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. Il servizio sarà inaugurato sabato.

L' Italia fa da sè.

Sedici anni or sono, il signor Walter Frewen Lord pubblicava nella « Nineteenth century and after » un articolo intitolato « L' italia non farà da se »; articolo che spinse un senatore italiano a stampare in un opuscolo una risposta mite e serena, che concludeva che — se la Provincia avesse largito all' Italia un buon finanziere « grideremo — diceva il senatore — in barba all' inglese: L' Italia fa da sè ».

Il signor Frewen Lord pubblica oggi un articolo che è un leale riconoscimento del suo torto e un inno all' Italia moderno.

« La Roma moderna — scrive l' autore — è così imponente che non è compito facile rendere giustizia alla *città regale*. Non è grande, secondo le nostre idee di estensione, ma ciò non la diminuisce: Roma è più imponente perchè non immensa. Non importa da quale punto si cominci: prendiamo, su una pianta di Roma, il Pincio, e partiamo da questo punto.

« Diritto attraverso i Prati di Trastevere corre un viale che traversa quattro piazze: piazza della Libertà, Cola di Rienzo, dell'Unità e, finalmente, ai piedi del Vaticano, piazza del Risorgimento. Sarebbe difficile proclamare più alto che Roma é irrevocabilmente Roma regale. Dalla maniera di parlare di alcuni inglesi si potrebbe supporre che la casa di Savoia è solo tollerata a Roma. E ciò non è vero.

« In quanto « alla mancanza di senso artistico », noi inglesi viviamo in un edificio così fragile che sarebbe meglio ci guardassimo dallo scagliare la drima pietra. La Roma moderna spira arte. Ecco il ponte Garibaldi: osserviamone i due pilastri. Essi recano queste semplici parole, le quali — per coloro che possono intenderle — svegliano epica commozione: S. P. Q. R. *Mentana 1867 - Digione 1870.*

« Spiegare illustrare, commentare è inutile: che nessuno il quale dice di capire Roma o l'Italia, rimanga indifferente davanti a questo poema in marmo! E come dire che coloro che hanno eretto questo monumento non hanno senso artistico?

« Ritorniamo ai Prati e osserviamo il nuovo Palazzo di Giustizia, che guarda il Tevere a fianco di Castel S. Angelo. E' magnifico. Ricordiamoci la fredda miseria delle nostre *Courts of Jeustice*, dove tutto è insufficiente, cominciando dalla luce per finire ai dettagli di stile e di costruzione.

Le rive del Tevere son povera cosa, accanto a quelle del Tamigi; ma gli italiani cercano di trarne quanto è possibile, mentre noi le negligiamo. Non vi è forse in Europa una costruzione così armoniosa come questa dei muraglioni dei Tevere. La massa, là proporzione, il contorno, la decorazione, sono nobilissime e veramente imponenti.

« Probabilmente, il monumento a Vittorio Emanuele sarà ancor più imponente... »

L' autore si scusa d' essersi tanto soffermato su Roma dicendo che « Roma è la sintesi dell' Italia moderna e delle tre Rome — Roma reale, Roma cattolica e Roma pagana, la Roma reale è la più grande, perchè ha sorbito le altre due.

L' autore scioglie un inno alla Casa di Savoia e al popolo italiano, alla cui energia si deve se l' Italia ha potuto far da sè. E il signor Frewne Lord esalta anche il miglioramento delle nostre ferrovie e dice che le comunicazioni Roma-Napoli e il servizio di tali treni non è in nulla inferiore al « Canadian Pacific », il modello delle ferrovie.

Il giro del globo in 40 giorni

Il colonnello inglese Burnley Campbell, ha testè eseguito, in quaranta giorni soltanto, il classico giro intorno al globo terrestre, avendo avuto la fortuna di trovare ovunque e senza incidenti, la corrispondenza necessaria. Il colonnello ha seguito il seguente itinerario:

Da Liverpool a Quebec sette giorni di navigazione, da Quebec a Vancouver, tre giorni e mezzo di ferrovia; da Vancouver a Yokoama, dodici giorni di piroscafo; da Yokoama a Tsaeuga, per traversare il Giappone, un giorno di ferrovia da Tsaruga a Wladivostock, due giorni di piroscafo; da Wladivostock a Mosca, undici giorni e mezzo di ferrovia, seguiti da due giorni e mezzo di ferrovia per giungere ad Ostenda, donde il giorno stesso il viaggiatore inglese tornava, per piroscafo al proprio paese.

Quanto prima il giro del Globo sarà abbreviato un mese. Sull'Atlantico i piroscafi, che fanno 25 nodi all'ora, come la *Lusitania*, ridurranno la traversata a quattro giorni e mezzo. In America, la seconda ferrovia transcanadese, in costruzione abbrevierà il percorso terrestre: in Corea, il prossimo compimento della ferrovia collegante la linea transmanciuriana al porto di Fusan, quasi in vista del Giappone, abbrevierà ancora il tragitto e la velocità dei treni sulla transiberiana non mancherà di accrescersi in avvenire in modo notevole.

Codroipo.

— cose Scolastiche.

14. — Giorni fa, ebbero luogo, presso queste Scuole elementari, gli esami di licenza superiore. La commissione esaminatrice era presieduta dal m. G. Omet. Tutti gli alunni che sostennero la prova furono promossi.

Nei giorni 20, 21 e 22 corr. avranno luogo gli esami di maturità, per i quali si sono inscritti ben venticinque alunni.

Ecco intanto i nomi dei licenziati: Faggiotto Ermes — Pellizzoni Dina — RodaroSivio — Sacchetto Gino — Trevisan Ester — Verzegnassi Guido.

Paedis

— Gradinata devastatrice

14 — La scorsa notte, verso l'una, un violentissimo temporale si scatenò su tutta la zona, con una grandinata fitta, e dai chicchi di non lieve grossezza, la quale ha devastato una piccola estensione compresa fra i fondi di proprietà Pellizzo, Celidoni, Armellini e del ricevitore. In questi fondi la grandine ha fatto strazio d'ogni cosa, tanto che il danno si calcola perfino del 90 per cento!... Raccolti e uve, quasi distrutte.

Nelle altre zone, invece il danno è lievissimo, irrilevabile.

Povoletto.

— Un campanile crollante.

Il campanile della chiesa di Grions (frazione di questo comune) minaccia di crollare, e le sue condizioni statiche sono tali da determinare serio pericolo.

Il Sindaco ha dovuto intervenire, ordinando la chiusura del campanile.

Il giorno della sagra. malgrado l' ordine del Sindaco, alcuni giovanotti volevano suonare le campane ad ogni costo. Dovettero opporsi i carabinieri di Faedis, i quali. per evitare il crollo e disgrazie, tolsero le corde dalle campane e così queste sono obbligate... al silenzio.

Casarsa della Delizia.

— Concittadino che si fa onore.

14. Concittadino che si fa onore. E' il giovane *Arturo Springolo* che è stato licenziato con *diploma di lode* dalla Scuola Nazionale Industriale A. Rossi di Vicenza.

A detta dei superiori di quell' Istituto lo Springolo fu uno dei migliori suoi allievi per bontà di animo e per doti eccellenti di ingegno — sostenne tra altro un esame di elettrotecnica con tale competenza della materia da far esclamare al proprio professore che egli potrebbe sostenere un esame di elettrotecnica in qualsiasi Università.

Noi non possiamo che augurare all'eletto giovane la più brillante carriera, e che trovi nella sua via quanto meno ostacoli siano possibili, ostacoli ch'egli vincerà del resto, con quella tenacia di propositi e di lavoro che contraddistingue i suoi buoni genitori, onesti e attivissimi lavoratori, esempio e modello di virtù famigliari.

Polcenigo.
Uccide la moglie
con una coltellata al cuore.

Ci scrivono da Sacile in data 14: Apprendiamo che ieri sera, alle ore 11, certo Pietro Toffolo fruttivendolo a Polcenigo, mentre trovavasi a letto, come il solito alquanto alticcio per libazioni fatte nella giornata, con un colpo di temperino in direzione del cuore uccideva istantaneamente la propria moglie.

Questo tragico fatto ha destato viva impressione in quella popolazione che non trova altro modo di spiegarlo se non coi fumi dell'alcool poiche fin d' ora, si esclude qualsiasi precedente di dissidio fra i due coniugi.

Il forsennato si presentò egli stesso alla benemerita di Polcenigo e denunciò la morte accidentale della propria moglie.

Oggi, il Giudice Istruttore del Tribunale di Pordenone si recherà sopraluogo per le constatazioni di legge e per la relativa istruttoria.

Riceviamo poi questi altri particolari:

Il fruttivendolo Pietro Toffolo, d' anni 42 non era affatto in buone relazioni colla moglie Antonia Modolo, di Gio Batta, pure di 42 anni, e i frequenti dissapori e le dispute pare abbiano portato alla tragedia.

Verso le 23 alla caserma dei carabinieri si presentava il Toffolo e chiedeva di parlare coi carabinieri stessi.

Alquanto agitato chiese di essere ammesso alla presenza del Maresciallo.

Questi riconobbe subito il Toffolo gli chiese che cosa avesse.

Il Toffolo rimessosi dalla primitiva agitazione, comunicò che la moglie sua era caduta improvvisamente al suolo della propria abitazione, ferendosi con un coltello con cui stava preparando delle patate, e che per quante cure egli le avesse apportate era morta. Si offerse di accompagnare a casa sua per constatare la morte della moglie, il maresciallo che assieme ad un milite, si recò sul luogo.

E nella camera il maresciallo vide il macabro spettacolo; sul letto stava distesa la infelice Modolo, in un lago di sangue; presentava un larga ferita alla regione mammellare sinistra, in direzione del cuore.

Sul corpo si rinvennero traccie di altre ferite inferte con un acuminato coltello.

I carabinieri si convinsero subito che anzichè di morte naturale ed improvvisa — come il marito sosteneva — si trattasse di un delitto, per cui il maresciallo cominciò ad interrogare il Modolo, il quale cominciò col negare recisamente di essere l' uxoricida però in seguito andò contraddicendosi, così da confermare il sospetto.

Venne perciò proceduto immantinente al suo arresto, e tradotto alla caserma dei carabinieri.

Il medico di Polcenigo, accorso al letto della Modolo per invito dei militi, non potè che constatare la morte.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 luglio 1908.

Rendita	3 3|4 0|0 (netto)	103.23
„	3 1|2 0|0 (netto)	102.33
„	3 0|0	70.—
Azioni		
Banca d' Italia		1254.50
Ferrovie Meridionali		664.—
„	Mediterranee	398.50
Società Veneta		201.—
Obbligazioni		
Ferrov.	Udine-Pontebba	500.—
„	Meridionali	351.25
„	Mediterraneo 4 0|0	501.75
„	Italiane 3 0|0	347.50
Credito com. prov.	3 3|4 0|0	499.75
Cartelle		
Fondiaria	Banca Italia 3.75 0|0	500.50
„	Cassa Risp., Milano 4 0|0	505.25
	5 0|0	512.—
„	Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„	„ „ 4 0|0	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)		99.92
Londra (sterling)		25.10
Germania (marchi)		123.04
Austria (corone)		104.02
Pietroburgo (rubli)		262.73
Rumania (lei)		97.50
Nuova York (dollari)		5.14
Turchia (lire turche)		22.58

Fra libri e giornali

I primi pali. La conferenza in versi « I primi pali » che Riccardo Pitteri lesse la primavera scorsa con grandissimo successo nel teatro Rossini di Venezia uscirà fra qualche giorno per i tipi dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche di Venezia in elegantissima edizione, stampata a colori su carta di gran lusso e adorna di fregi.

Cronaca Cittadina

— Bagolamento...

« Quando alle 15.30 prendiamo posto al banco assegnato alla stampa, lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo »: così comincia la sua relazione il *Paese* di ieri: ebbene: quando il suo « relazionatore» prese posto al banco ecc., c' erano nella sala tre consiglieri, quattro giornalisti e quattro liberi cittadini; ed altri due o tre liberi cittadini aspettavano nell' antisala. Una folla di pubblico... enorme!...

— La leva del 1888.

Ecco il testo della legge sulla leva di terra per i nati nel 1888, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 9 luglio corrente:

Art. I. — Gli inscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1886 e 1887 come rivedibili, a senso degli articoli 70 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati in I.a categoria nella leva sulla classe 1888, assumeranno, quelli nati nel 1886 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1887 la ferma di anni due.

Art. 2. — E' data facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1888 arruolati nella 1.a categoria che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Nella designazione personale degli uomini della classe 1888, che debbano assumere la ferma di cui all' articolo precedente, dovranno anzitutto comprendersi coloro, che, pel fatto di avere un fratello ascritto all' esercito permanente ed al corpo R. equipaggi, avrebbero potuto ottenere, a senso delle disposizioni legislative preesistenti alla legge 15 dicembre 1907, n. 713, l' assegnazione alla 3.a categoria.

Art. 4. — Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

— Scuola popolare superiore. Per la gita d'istruzione A. quilea-Grado.

Il dott. cav. uff. G. B. Romano ha versato una quota per far partecipare a tale gita, che avrà luogo domenica, uno degli alunni della Scuola designati dalla Direzione fra i più meritevoli. Venne scelto il sig. Annibale Botto, scrivano

La Direzione, dal canto suo, seguendo l'encomiabile esempio e gli stessi intendimenti del dott. Romano, farà partecipare alla gita il sig. Adriano Prucher, operaio.

Si ricorda che le iscrizioni alla gita si chiudono alle ore 16 del 16.

— Il terremoto e la « Patria »

La nostra corrispondenza da Lovea, che diffusamente narrava i particolari del terremoto in quella frazione e sulla montagna all' ingiro, fu riassunta da tutti i giornali, compresi i cittadini; e un largo sunto di essa vedemmo iersera riprodotto nel « Messaggiero » di Roma e da Roma telegrafato al « Piccolo della Sera » di Trieste. Il paesello di Lovea fu, nel telegramma, « ingrandito »... almeno nel nome: e diventò « Lovea Remo ».

— I danni dei temporali.

In questi ultimi giorni, temporali qua e là disastrosi. Abbiamo già riferito le grandinate violenti e dannosissime di Roveredo in Piano, di S. Vito al Tagliamento. Lunedì sera, si ebbero altre grandinate che fortemente danneggiarono i seminati in quel di Aviano.

Ieri, si ebbe una violentissima grandinata in quel di Faedis e in qualche zona del comune di Pavoletto; e altre forti grandinate a Ramuscello, a Cordovado, a Bagnara, a Gruaro in distretto di S. Vito al Tagliamento; e più vicino a noi, a Martignacco, a Torreano.

Anche sulla città si rovesciarono temporali violenti, con fragorosi tuoni e rovesci di pioggia mista a grandine e vento a volte fortissimo. In Piazza Umberto I, il vento sollevò la copertura di zinco delle tettoie provvisorie per i mercati equini e bovini: una delle tettoie verso via Liruti ebbe le lamine quasi per intero sollevate; l' altra in proporzione assai più l'mitata.

— Albergo Nazionale.

Questa sera avrà luogo il concerto sospeso l' altra sera causa il cattivo tempo.

— Ginnasio

Promossi della III alla IV classe: Ferruccio Farlatti e Paolo Cavallari.

— Per la festa del Redentore a Venezia.

In occasione della tradizionale festa del Redentore che avrà luogo a Venezia la notte di sabato 18 corr. partirà da Udine un treno speciale, cui biglietti di andata e ritorno di II e III classe ridotti del 60 0|0, sono validi 5 giorni pel ritorno.

Il treno speciale partirà da Udine sabato 18 ore 9.

I biglietti del treno speciale sono validi per il ritorno fino all' ultimo convoglio in partenza da Venezia il giorno di mercoledì 22 corr.

— Le spese del governo per il Porto di Marano Lagunare.

Il Ministero dopo classificato il porto di Marano tra quelli di I. classe votato una somma di Lire 750000 per la sua messa in stato di guerra, ha deliberato di incorrere in una nuova spesa di altre lire 750000 per procedere all' estrazione della melma fangosa dal porto stesso, mediante apposite macchine così che i canali sgombri permettano il passaggio e il rifugio di torpediniere e navi.

— Le escursioni alpine. Lavori del Genio militare.

Il periodo delle escursioni alpine si svolgerà quest' anno nel Canal del Ferro (linea Pontebbana) e nelle vallate di Resia e Raccolana, fino al 30 Agosto epoca in cui gli alpini faranno ritorno alle loro sedi.

— Il genio militare sta studiando il tracciato di una strada larga 6 metri, di pendenza relativamente lieve, per l' accesso con le artiglierie alla linea del monte S. Simeone (1300).

— Un visita al ricovero di Nevea.

Lunedì mattina alcuni degli alpinisti che nei giorni scorsi avevano fatto l'escursione in Carinzia, partiti da Tarvis di buon mattino si portarono a Nevea per Raibl. Bisogna ancora una volta far notare che delle strade che conducono alla nostra Nevea, questa è una delle più comode e delle più brevi.

Infatti, da Tarvis al lago di Raibl appena un' ora di carrozza; poi dal lago alla sella di Nevea due ore e mezza di salita dolce e per buona strada che si svolge in mezzo a boschi abbastanza folti.

Nevea è sempre la posizione più bella e più alpestre delle nostre montagne vicine.

La costruzione del nuovo ricovero della S. A. F. procede rapida anzi il piano a terreno è completo e n' è già posto l' impalcato del primo piano onde tutto lascia sperare che l' inaugurazione potrà avvenire nella prima metà del mese di settembre.

Questo che, più che un Ricovero si potrebbe, chiamare un piccolo albergo, sorge a circa duecento metri del vecchio rifugio, viene costruito totalmente in muratura ed avrà tre piani. La posizione è molto opportuna perchè si trova a riparo dei venti di tramontane e si trova sulla strada che da Raibl conduce per sella Nevea a Chiusaforte. Dinanzi al ricovero-albergo una piccola spianata verde: poi intorno intorno boschi neri e folti che continuano sù sù per la montagne circostanti sino al limite della vegetazione arborea. I nostri escursionisti sul progredire rapido e promettente dei la ori lasciavano la conca di Nevea nel pomeriggio di Lunedì ed in tre ore di veloce discesa giunsero a Chiusaforte in tempo per prendere il diretto che arriva ad Udine alle 19 e 40.

— Vita militare.

Furono promossi a capitani i tenenti medici: De Napoli, che dall' Ospitale succursale di Udine è destinato al 6 bersaglieri; Zanuttini, il quale continuerà il proprio servizio nel 79.o fanteria.

Gatti, capitano in aspettativa a Spilimbergo, fu richiamato in servizio al primo fanteria.

E' stato trovato

un cane da caccia bianco con macchie scure in fronte.

Per ricupero rivolgersi all' Agenzia Manzoni. Udine.

— I ladri in un negozio.

Ieri notte i ladri, introdottisi nel negozio del sig. De Rosa, negoziante in coloniali, fecero man bassa di tutto quello che si trovava nel cassetto e che consisteva nella misera somma di 20 lire. Il sig. De Rosa, che altre volte ebbe visite consimili, denunciò il furto alla questura.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro estivo. — L' operetta « Il Marchese del Grillo » venne eseguita ieri sera con molto brio, da tutti gli artisti della Compagnia Galassi. Il pubblico numeroso applaudì continuamente.

Questa sera replica a richiesta del « Marchese del Grillo ».

— Salone Edison P. V. E.

Il programma annunciato. ottenne ieri sera completo successo inquanto che tutti i bellissimi quadri furono applauditi, ed ispecial modo la Pazza commovente dramma di un interesse grandissimo.

Per questa sera soltanto il bellissimo programma si replica per un avviso a chi non ancora l' ha visto.

— Sala Volta

In questo elegante ritrovo oggi, domani e venerdì si darà il seguente nuovissimo programma.

1. Gitana, grandioso dramma in 25 quadri.

2. I due amanti rivali, scena passionale, emozionante.

3. Un triciclo misterioso, comicissimo, di assoluta novità.

Ventilatori — Prezzi popolari.

La tratta delle bianche
Udinese arrestata a Trieste.

La polizia di Trieste, venuta a conoscenza che in quella città si esercitava su larga scala la tratta delle bianche, ingannando povere fantesche con lusinghe e trascinandole invece alla mala vita, organizzò un' attivissima sorveglianza, la quale portò alla scoperta di alcuni mercanti di carne umana.

E ieri procedette all' arresto di tre persone e cioè d' un servo di piazza, di una megera triestina e di certa *Francesca del Val*, direttrice di una casa di mal affare tenuta a Udine, da una donna ben nota all' autorità, Lucilla Cittoni.

Il servo di piazza era già da parecchio tempo in corrispondenza con la Cittoni e la aiutava nel losco mestiere. A lui non riusciva difficile procurarsi quanto gli occorreva poichè, stando per più ore del giorno fermo al suo posto, aveva occasione di far la conoscenza di parecchie domestiche. alle quali faceva intravvedere un collocamento in cui avrebbero avuto poco da faticare, guadagnando molto. Qualcuna delle giovani diffidava e stava in guardia, ma oltre abboccavano all' amo. Quando il servo di piazza ne aveva reclutato tante da corrispondere all' ordinazione della Cittoni, scriveva a quest' ultima e la donna inviava prontamente a Trieste la sua direttrice, che faceva poi una scelta e accompagnava le disgraziate a Udine.

Venuta la polizia a conoscenza del fatto, l' ispettore riuscì a trovare i colpevoli. La De Val si trova appunto a Trieste per compiere il suo nobile ufficio.

La donna, poi, ammise tutto, ma aggiunse a sua discolpa che essa non faceva altro che eseguire un ordine ricevuto. Essi furono denunciati alla Procura di Stato.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Preside Zamparo - P. M. Farlatti

L' industria delle cambiali false.

Ieri incominciò il processo contro Peressutti Giuseppe detto « Bin » di Francesco d'anni 38, Calligaris Giuseppe fu Arcangelo detto « botteghin » d'anni 25, Clocchiatti Gio Batta detto « monon » di Giovanni d'anni 31, e Vidoni Ciro di Giovanni d'anni 28, i tre primi detenuti, il quarto a piede libero, tutti e quattro di Povoletto (Faedis). Costoro sono imputati di falso in effetti cambiari. e dei loro e di altri arresti a suo tempo abbiamo diffusamente parlato in cronaca.

Il Clocchiatti è imputato di truffa, oltrecchè di falsità su trentasei Cambiali;

Il Peressutti: di falso su sei cambiali e di una ricevuta falsa;

Il Calligaris, di falsità in tre cambiali ed in scrittura privata;

Il Vidoni di falsità in una Cambiale ed in scrittura privata.

Il processo continuerà per parecchie udienze, perchè si dovranno escutere quaranta testimoni di accusa e diecinove di difesa.

Questo processo — i cui fatti a suo tempo hanno suscitato tanto interesse — ha perduto gran parte delle attrattive perchè si riduce fin dal principio ad una forma di contestazioni continuate sulle varie firme.

Il primo degl' imputati ad essere interrogato è Giuseppe Peressutti, individuo il cui passato non risponde in suo favore, dal momento che ebbe a regolare parecchie questioni col tribunale per truffe commesse.

In casa di costui la benemerita, dopo l' arresto, sequestrava diverse cambiali ad altre carte attinenti a mutui e sconti presso le banche cooperative udinese e cividalese.

Di tale sequestro, nel suo sistema di difesa, non si cura il Peressutti e nega su tutta la linea gli addebiti, dicendo di essere persino analfabeta e di saper fare soltanto la propria firma; e nega di averla apposta, su parecchi degli effetti in contesto. Sostiene che le firme scritte sulle cambiali sono autentiche.

Pres. Ma se le firme sono di persone analfabete del tutto?

Peressutti. Cosa vuole che sappia io? Lis hai vudis cussi — conclude in friulano.

Il Presidente e il giudice Rieppi presentano all' imputato ricevute delle banche e domande di danaro in nome di terzi, fatte alle banche e sequestrate a casa sua, in mezzo al pacco di cambiali.

— Non so — risponde l' imputato — chi può aver portato a casa mia quelle ricevute e neppure chi abbia portato le cambiali. Io non ne so niente e non ha mai riscosso denaro dalle banche.

E su questo tono va fino alla fine. Mette in dubbio che si siano trovate le cambiali a casa sua.

Pres. Insomma, voi non sapete niente?

Peressutti. Ma niente, po. Come ho da saper fare la firma degli altri, se non so far la mia?

Gio Batta Clocchiatti, il secondo imputato, dopo avere smesso di fare il veterinario in seguito a una condanna perchè esercitava tale professione abusivamente; assunse la professione più ingegnosa e più lucrosa di «scontista » E lo dice senza sottintesi, al Tribunale:

— Facevo la professione di scambiar cambiali alle banche e riscuotevo l'1\|2 e il 2 per cento, conforme gli affari.

Questi suoi clienti bisognosi di denaro gli portavano le cambiali; egli ci metteva la firma d'avallo e poi le portava alle banche. Qualche volta, firmavano le cambiali in sua presenza; qualche altra le portavano già firmate o già complete od in bianco ..

Pres. E qualche volta le firmavate voi.

Clocchiatti. Oh, mai, signor Presidente.

Pres. Ah no?!... meglio così. Però quelli che hanno la loro firma sulle cambiali negano d' averla scritta e dicono che l'avete scritta proprio voi. Anzi la facevate fare, sembra da una vostra ragazza.

— Lo dicono loro, però — obbiettò l'imputato — E lo dicono perche vogliono mandarmi a remengo, vogliono rovinarmi.

Pres. Ghe ne xe un grumo, però!

Clocchiatti. Eh già!.. Quando avevano bisogno del danaro, firmavano; e adesso che si deve pagar le cambiali, negano la firma e danno la colpa a me!

E qui comincia la serie delle numerose

contestazioni. Tutte le firme che sarebbero risultate false, l'imputato le dice autentiche. E segue in tutto il sistema di difesa del Peressutti.

Nelle numerose contestazioni fatte al Clocchiatti, viene a galla qualche spunto caratteristico: si facevan delle cene e dei pranzetti fra firmatari, più o meno autentici, giacchè certe firme tradiscono troppo la calligrafia femminile.

Il Presidente si meraviglia come la banca di Cividale abbia scontate tante cambiali, tutte quasi con la stessa firma. Si capisce ch'erano firme solide!

Pres. E' vero Clocchiatti che firmaste anche cambiali in bianco?

— Lo go fato si, ma sempre in buona fede.

— Ma i vostri amici potevano scontarle anche per 20.000 lire.

— Eh, mi ghe xe paura. E il bollo?

— Si capisce che siete pratico.

In diverse cambiali è apposta la firma dell'imputato Calligaris, qualche volta riconosciuta, qualche altra no. Il Calligaris dice che le firme sue sono false. Fra i due coimputati avvengono varie contestazioni, durante le quali si scaricano colpa vicendevolmente.

Oggi il processo verrà ripreso con la continuazione degl'interrogatori.

Dai paesi degli scioperi

Nelle Romagne

Particolari sull' episodio di sangue.

Faenza, 14. Le versioni sull' episodio di sangue avvenuto ieri nella parrocchia di Prada, si possono ridurre a due: quella data dagli scioperanti, che tende a riservare tutta la colpa sui carabinieri; e quella data dall'autorità che giustifica la forza pubblica o ne ottenua grandissimamente la responsabilità.

Ecco il racconto del delegato Bellotti:

— Mi trovai faccia a faccia con uno scioperante, il quale, teso il badile verso di me, gridava ai suoi compagni: — Avanti ragazzi che passiamo! — Ne cinsi la sciarpa e invitai il dimostrante a ritirarsi, minacciandolo a mia volta con la rivoltella. La cavalleria sopraggiunta era appena riuscita a mettere in fuga il gruppo dei dimostranti, che si era maggiormente avvicinato all'aja, quando, a sessanta passi da me, al di là di quel fosso, echeggiarono colpi d'arma da fuoco.

«Corsi subito a quella volta per darmi ragione di ciò che stava per succedere e trovai a terra un ferito e un moribondo, e tutti gli altri dimostranti in fuga.

«Il carabiniere Sirigatti mi ha narrato di essersi trovato assalito da un gruppo di scioperanti tra i quali era certo Angelo Panzavolta armato di badile. Durante una colluttazione violenta il carabiniere aveva sparato prima per aria e poi contro i dimostranti che stavano per sopraffarlo, colpendo al collo, sopra la spalla sinistra, il bracciante Stefano Panzavolta.

«Oltre al carabiniere Sirigatti un altro carabiniere e un soldato avevano sparato, ma all'aria.»

— Forse è stato uno di questi colpi — fu chiesto al delegato Bellotti — che ha ucciso il Silvestrini?

— Non credo, mi ha risposto, perchè il Silvestrini è caduto dietre le spalle del carabiniere Sirigatti, a pochi passi da lui, e poi pare che si possa escludere che il Silvestrini sia stato ucciso da un colpo di moschetto, presentando la sua ferita una apertura larghissima che si può fare saltanto con un colpo di rivolver. Siccome da parte nostra nessuno ha sparato colpi di rivolver potrebbe darsi che il Silvestrini fosse stato ucciso da un colpo di rivoltella partito dagli stessi scioperanti».

I carabinieri che hanno sparato furono posti in istato d'arresto, in attesa dei risultati che darà l'inchiesta già iniziata.

Intanto la città deve subirsi il suo bravo sciopero generale, cui, per fortuna, non si è associato nessun atto di violenza.

* * *

Anche a Castelbolognese, per protestare contro il sangue sparso a Faenza, vi fu ieri sciopero generale.

Settemila dimostranti caricati dalla cavalleria.

A Predoppio, presso Forlì, dove pure è scoppiato lo sciopero agrario, una colonna di circa settemila dimostranti voleva che una trebbiatrice a vapore sospendesse il lavoro. Ma poichè non l'ottenne, con disciplina mirabile, all'ordine dei suoi capi, si ritirò. Vi furono allora due cariche di cavalleria. da parte di uno squadrone del reggimento Saluzzo — che da da circa due anni non fa che servizio di Pubblica Sicurezza! Vi furono parecchi contusi e feriti; tre dei quali con una certa gravità.

* * *

Nel Mantovano, nel Polesine, nella stessa Provincia di Faenza, a Forlì, ci sono probabilità di componimento.

Maltempo e danni.

Nel Biellese, i torrenti Elvo e Cerro sono nuovamente in piena. Le acque trasportarono tronchi di albero. Si dice che due pescatori sieno rimasti vittime.

— A Firenze, ieri si è rinnovato il curioso fenomeno della pioggia di farfalle: a miriadi cadevano a terra, addosso alle persone, come una grande nevicata.

— Un nubifragio sul Meno e nell'intera regione renana, portò danni per parecchi milioni di marchi.

— Un violentissimo uragano ha devastato i raccolti in una diecina di Comuni nei dintorni di Bèziers, in Francia. I danni sono calcolati ad un milione di franchi.

La scoperta di una congiura contro lo czar.

Berlino 14. — Secondo notizie private da Sosnovice, si sarebbe scoperta colà una congiura contro la vita dello czar. La congiura era vasta e bene organizzata ed aveva la sede centrale a Sosnovice. Iersera si arrestarono più d'un centinaio fra uomini e donne, e sarebbero imminenti altri arresti. La stazione è occupata da gendarmi e cosacchi. Il passaggio del confine è sottoposto a controllo rigorosissimo.

Lo scisma della Massoneria.

Roma 14. — Il «Giornale d'Italia» pubblica questa sera un lungo articolo intorno allo scisma che c'è nella Massoneria e sostiene in base a documenti e ad interviste che nella Massoneria si sarebbero determinatedue correnti: una che diremo costituzionale e l'altra, sovversiva; della prima sarebbe capo il Ballori recentemente eletto a capo sovrano, dell'altra sarebbe capo il Fera da poco destituito dal Consiglio dei 33, ed ora rifattosi vivo con circolari ed ukase.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **Ancora della perquisizione al circolo popolare di coltura.**

14. Non un angolo, non una fessura dei locali occupati dal Circolo popolare di coltura in piazza S. Antonio, palazzo Strassoldo, furono lasciati... inesplorati, ieri, nella perquisizione durata dalla 3 alle 8 pom. Tutti i membri del Circolo che entravano in quella loro sede erano lasciati entrare, ma a nessuno era permesso di sortire, nemmeno per un minuto. E nondimeno, furono sequestrati soltanto alcuni opuscoli e giornali, di cui per curiosità vi mando l'elenco:

«Garibaldi» 2 esemplari (pubblicazione in occasione del centenario); «l'iniziativa di Mazzini»; «gli scritti letterari di Mazzini»; «i principi dell'anarchia» di Libero Merlino; due volumi di «Casa nostra» del goriziano Giuseppe Le Lievre; i «doveri dell'uomo» di Mazzini; «l'avvenire politico e sociale dei popoli, «problema di educazione» (conferenza di Adele Albani Tonti); «Lavoratori associatevi» giornale romano; «La Ragione» (giornale repubblicano di Roma); «La Pace» (giornale antimalitarista); La terza Italia» (giornale del partito mazziniano di Roma); «La Libertà» (giornale di Ravena); «Cacciatore delle Alpi» (giornale Varese); «Dovere del popolo» (Treviso); «Fede nuova» (giornale femminile) di Roma); «internazionalismo repubblicano» (Numero unico); «Lucifero» (giornale di Ancona); «Difesa»; «Russia rivoluzionaria» «Numero unico); «Giovane Italia» (organo della federazione della gioventù repubblicana di Ancona); «Calendario mazziniano del 1904.»

Quei giovani sono «mazziniani» come vi sono i «mezzaniani» a Trieste.

Bombe, pugnali, cannoni... nulla via nulla fa nulla!..

E nulla di ciò fu trovato nelle case di tre membri del Circolo che furono pure perquisite, in seguito a ciò che un foglio sloveno ha stampato: che in quel circolo si preparassero armi.

Notizie in fascio

— Il carabiniere Egidio Berto, da Venezia, trovandosi solo in quartiere a Quistillo (provincia di Mantova), vi attirrò la ragazza Olga Testoni di quindici anni, nè abusò, l'uccise, si uccise.

— A Milano, fu arrestato il notissimo basso Alfredo Venturini, che cantò anche alla Scala, accusato di turpe abuso in persona di una ragazzina undicenne. Egli nega. Il Venturini ha 39 anni, è anconetano, vedovo con due figli.

— A Trieste, certo Francesco Romano Colomba di Venezia, d'anni 26, (se pure non diede nome falso ed è invece Giovanni Altan pure di Venezia) compiè oltraggi sopra la bimba Giuseppina Malusà di anni 16. Il padre di lei lo insegui, lo ferì; la folla voleva linciarlo.

— Il danno dell'incendio nel deposito legnami della ditta Matathias supera il mezzo milione di corone. Andarono bruciati parecchi vagoni di mobili della ditta Enner, pronti per le spedizione.

Luigi Montico gerente responsabile

Avviso di vendita

Si avverte che nel giorno di venerdì 17 corrente si procederà in Buia alla vendita a trattative private delle merci e mobili esistenti nel negozio ferramenta di spettanza del fallimento Calligaro a prezzi d'inventario.

Udine, 13 luglio 1908.

Il curatore
Avv. E. Tavasani

(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

D' affittare

In Tricesimo stanze ammobiliate, splendida posizione, presso signora Maddalena Ved. Turchetti.

Giovane ventiduenne

licenza Tecnica, diploma contabilità, pratico commercio, cerca occupazione presso Ditta Commerciale, o amministrazione privata. Ottime referenze. Rivolgersi Agenzia A. Manzoni Via della Posta, Udine.

Per uso studio

si *affitta subito* nel centro della città, bellissima stanza e annesso stanzino, al I piano, ingresso liberissimo. Stufa e Gaz. Rivolgersi all'Agenzia Manzoni, Via della Posta, Udine.

Giovane

non più soggetto alla leva militare, che abbia studi sufficienti, attitudine e desiderio per la carriera giornalistica troverebbe posto immediato. Rivolgersi alla Ditta Manzoni.

APPENDICE 149

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Dio mio, un' altro?

— Sì, forse io stesso dovrò far nascere nella mente dei giudici il sospetto che siete l' avvelenatore di vostro fratello. E' un mezzo che produrrà buoni risultati e senza pericoli per voi.

— Oh! ma il solo pensiero che mi si possa credere capace anche di avere procurato la morte al mio Rinaldo?

— Non datevene pensiero, tutte le accuse che vi fanno sfumeranno come per incanto quando io potrò mettere nelle mani dell' autorità i veri colpevoli. State dunque tranquillo, conservate il vostro coraggio e pensate che il giorno della vostra liberazione e riabilitazione è vicino.

Quando l' ex poliziotto uscì dal gabinetto dei colloqui, il conte provò un leggero senso di sollievo. La speranza che Lacroix gli aveva fatto balenare bastava per infondere in lui quel coraggio che aveva sentito venirgli meno.

Senza perdere tempo, Lacroix si recò al palazzo di via S. Onorato e chiese di parlare coll' intendente del conte Arturo di Ramery.

Il vecchio intendente era nel suo vasto studio a pianterreno intento ad esaminare molte fatture di fornitori.

Lacroix si presentò come mandato dal conte Arturo, e chiese l' indirizzo preciso di Carlo, l' ex domestico di fiducia di Rinaldo di Ramery.

— Non occorre ch' io sfogli registri per dirvelo. Stamane stessa ho mandato a Carlo Desgros il suo trimestre di pensione.

— L' avete spedito a Vincennes?

— Sì, fermo in posta.

— Sicchè non sapete il nome della via dove abita il vecchio domestico?

— No. Ma Vincennes non è grande: ventimila abitanti al più e non vi sarà difficile trovarlo. Al municipio o al commissariato di polizia potrete saperlo. La polizia poi sa tutto.

— Oh, non mi servirò di essa! — disse Lacroix sorridendo. — Vi è un altro mezzo non meno sicuro. Voi avete detto di avere spedito stamane per la posta il trimestre di pensione?

— Sì.

— Ebbene, non avrò che a mettermi dinanzi allo sportello delle lettere ferme in posta per veder giungere Carlo Desgros. Sarà questione di un po' di pazienza e null' altro. Avete la gentilezza di dirmi se il duca di Verneuil è in palazzo?

— Sì, l' ho veduto entrare poco fa. Desiderate parlargli?

— Se vuol ricevermi avrei qualche cosa da comunicargli.

— Va bene; io stesso andrò da lui ad annunciarvi. Ma no, guardate, non v' è bisogno ch' io mi muova. Ecco il signor duca che attraversa il cortile e si dirige da questa parte.

Infatti poco dopo il duca entrava nello studio dell' intendente e faceva un atto di sorpresa vedendo Lacroix.

— Voi qui! — mormorò il vecchio gentiluomo tendendo la mano all' ex poliziotto.

— Sì, signor duca e stavo per chiedervi udienza.

— Sono tutto a vostra disposizione. Volete seguirmi nelle stanze superiori oppure volete parlare qui?

— Qui od altrove fa lo stesso. Vi porto i saluti del conte Arturo.

— Oh! l' avete veduto? Che cosa vi ha detto? E' abbattuto? — domandò il duca con ansia indescrivibile.

— L' ho lasciato poco fa pieno di coraggio. Egli si sente certo di vedersi presto rimesso in libertà e mi ha incaricato di riverirvi e di salutare la signora contessa.

— Ma come avete fatto a vederlo?

— Ho ottenuto, per mezzo dell' avvocato Gregoire, il permesso di visitarlo in carcere.

— Sicchè voi avevate qualche cosa d' importante da chiedergli?.. Dite, dite.

— Perdonatemi, signor duca, se io per ora nulla vi posso dire. Vi basti sapere che io credo di essere sulle tracce del vero, o meglio dei veri assassini di Clara Benoit e del di lei figlio.

Prima di lasciare il signor conte Arturo gli ho raccomandato di non spaventarsi se presto si vedrà accusato di un nuovo orribile delitto.

— Di un nuovo delitto?

— Sì, io stesso troverò modo di denunciarlo. E' un nuovo sistema di difesa da me ideato. Io lo accuso per salvarlo, siate certo. Orbene, dunque non spaventatevi, duca, se tra breve v' arriverà all' orecchio la nuova accusa che si farà al conte.

— L' avvocato Gregoire sa di che si tratta?

— No, ma prima di mettere in esecuzione il mio progetto l' avvertirò. Per ora ho altro da fare. Devo scovare una pista che mi deve portare nell' antro degli assassini. Oggi stesso lascerò Parigi.

— Starete assente molto? — domandò il duca inquieto.

— Due o tre giorni al più. Forse potrei essere di ritorno anche domani mattina. Ho bisogno di vedere e di interrogare Carlo Degros, il vecchio domestico del conte Rinaldo di Ramery.

— V' occorre danaro, signor Lacroix? — chiese il duca timidamente credendo di offendere l' ex poliziotto.

— Ve l' ho detto un' altra volta: il denaro in affari come questo è indispensabile.

— Vi bastano diecimila franchi per ora?

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908